



KAIROS

rivista

è la cultura, bellezza!

CULTURA / DI MARGHERITA INGOGLIA / LEGGO ERGO SUM

Conosciamo davvero la favola di Pinocchio? "Il naso corto – una rilettura delle Avventure di Pinocchio" di Daniela Marcheschi

DI REDAZIONE · 13 OTTOBRE 2016

(di Margherita Ingoglia)

<<Se dici le bugie ti crescerà il naso come Pinocchio?>> Quante volte da piccoli ci siamo sentiti ripetere questa frase? Il simpatico personaggio, metà umano e metà burattino, inventato da **Carlo Lorenzini**, in arte **Collodi**, in qualche modo ha segnato la fanciullezza di tutti noi. Non c'è favola più celebrata che quella del bambino di legno a cui si allungava il naso ogni volta che diceva le bugie. *Le avventure di Pinocchio: storia di un burattino*, pubblicato nel 1883 dall'editore Paggi di Firenze, racconta le avventure per mezzo delle quali **un burattino di legno**, dopo un lungo

percorso di maturazione ed apprendimento, riesce a diventare **un ragazzino vero**.

E' uno dei libri più letti del pianeta, tradotto in più di 200 lingue con riedizioni e riscritture, adattamenti teatrali, tesi di laurea, cartoni, fumetti, giochi, gadget, penne, film, canzoni, che ne hanno fatto un vero e proprio *brand*. Pinocchio è un mito, anzi <<**una Bibbia del cuore**>> come disse Alberto Savinio.



Quel burattino, insieme ai suoi amici, come Mastro Ciliegia, Mastro Geppetto, il Grillo Parlante, la Fata Turchina, il Gatto e la Volpe, Mangiafuoco, ci hanno fatto ridere e piangere, riflettere, sognare e forse anche un po' crescere. Sì, perché la favola di Pinocchio rappresenta l'affetto di un padre per il proprio figlio. L'impertinenza del figlio verso il genitore, che, seppure innocente, non sa resistere alle tentazioni di cacciarsi in un sacco di guai.



KAIROS

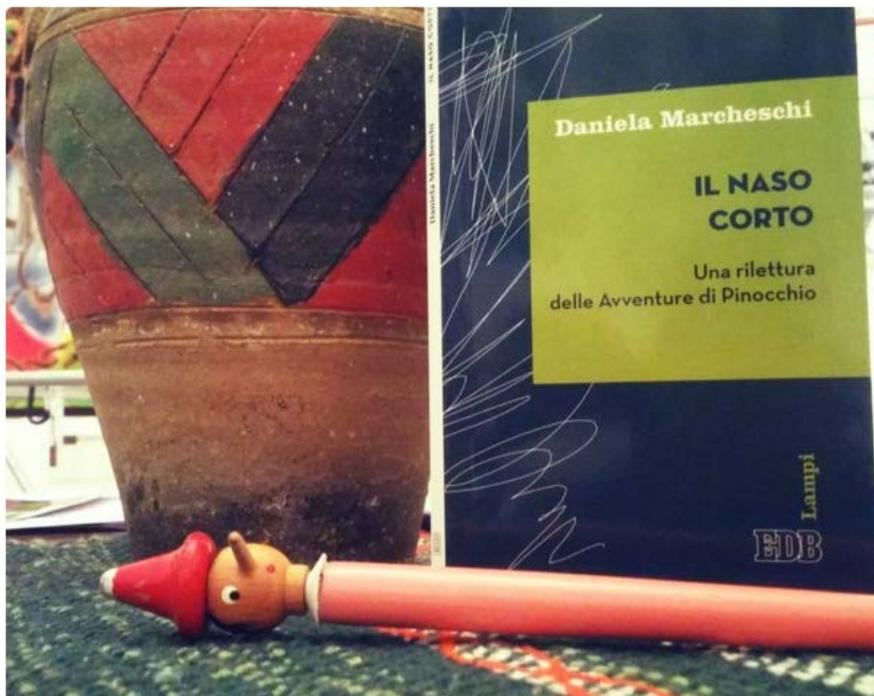
rivista

è la cultura, bellezza!

Rappresenta l'amore di un artigiano per il proprio lavoro: la materia inerte che viene plasmata dalle mani si trasforma e prende vita, anzi vive una vita propria; così come accade ai libri che, dopo essere stati pubblicati e lasciati alla sorte dei lettori, diventano creature con una vita a sè.

Insomma, **Pinocchio è sicuramente un capolavoro planetario con mille sfaccettature.** Troppe forse per essere comprese da bambini.

E noi? Siamo sicuri di aver capito veramente la favola? e' davvero solo un'opera edificante? E Pinocchio è davvero quel bugiardo fantasioso che abbiamo conosciuto fin'ora?



"Il naso corto – una rilettura delle Avventure di Pinocchio" (edito EDB, pag. 81) di Daniela Marcheschi ribalta le convinzioni che per troppo tempo sono rimaste a sedimentare sul capolavoro di Collodi. La favola del piccolo burattino di legno non è solo un racconto per bambini.

Daniela Marcheschi, critico e docente di Letteratura Italiana e Antropologia delle Arti è – ad oggi – la più importante studiosa di Carlo Collodi, e in questa sua ultima opera, fa un'analisi accurata della scrittura e dei personaggi che compongono la storia, con innovazioni testuali che illuminano ulteriormente i rapporti di Collodi con la cultura italiana ed europea. Un certo lavoro certosino infatti, viene affidato anche allo scrittore Carlo Collodi, padre di Pinocchio che, oltre ad essere l'importante autore a noi conosciuto, fu anche un partigiano, un commediografo e un giornalista. L'umorismo di Collodi presente in altre suo opere teatrali era tutt'altro che inoffensivo.

Il testo di Collodi infatti, come afferma la stessa Marcheschi, è imperniato di umorismo e di ridicolo, di scherzo e di satira ma : <<tutte le varie facce poliedriche dell'umorismo sono presenti nel capolavoro collodiano in relazione allo slancio tenace verso la verità(...)>>. Collodi dunque, ricerca la verità.



KAIROS

rivista

è la cultura, bellezza!

Così come scriveva **Plutarco** nelle sue *Questioni Conviviali* il senso del comico e del ridicolo soddisfano due esigenze di ricerca : **la fantasia e l'amore per il sapere**; la prima protende alla riflessione e alla critica, mentre la seconda tende a ricercare la verità. **L'immaginazione è un lavoro di dissacrazione dell'ovvio e del certo**. L'opera di Collodi, secondo la studiosa Daniela Marcheschi deve essere intesa come una **favola multimediale** in cui si alternano l'apologo e la beffa, il fantastico e il realismo spietato, il dramma e la festa.

In bilico fra romanticismo e verismo, fra romanzo dai toni gotici, con l'impiccagione e gli spaventosi conigli becchini, e le miserie popolari dickensiane, non solamente una narrazione picaresca con intento morale. La storia si svolge in un luogo imprecisato, a nord di Firenze, in un paese povero, animato da personaggi quasi verghiani, che conoscono una fame cronica.



Margherita Ingoglia

Il testo di Pinocchio è assai complesso e racchiude somiglianze con il teatro popolare, con segni comici e umoristici; con il racconto picaresco, attraverso vagabondaggi, libertà, fughe; con la stessa narrativa realistica in cui si riconosce la Toscana agricola e la Firenze di un tempo. Il linguaggio dell'opera è vivo, popolare, ricco di fiorentinismi e di proverbi poi entrati nel linguaggio comune.

Tra i diversi episodi che si alternano nell'avventura del nostro burattino c'è anche la discesa nel ventre della balena: un'immagine assai ovvia per i nostri tempi, eppure per l'epoca quella scena caratterizzante nascondeva già, ciò che tredici anni dopo Freud chiamò **psicanalisi e inconscio**.

Quasi un archetipo junghiano, il burattino di legno che diventa bambino alla fine della storia come ricompensa.

Ma l'opera di Collodi, come abbiamo anticipato, non si ferma solamente alle avventure di Pinocchio o a quelle che ne seguirono di *Pipì o lo scimmiettino color di rosa*, Carlo Lorenzini fu un commediografo e un giornalista che riuscì a far parlare di sé anche per il fatto di essere rimasto scapolo, e la sua ritrosia nei confronti del matrimonio è presente in molte delle sue opere. Anche in Pinocchio, visto che Geppetto ha avuto un figlio dal proprio stesso lavoro.

Nella commedia in tre atti, *L'onore del matrimonio*, del 1870, Collodi mette in scena l'arretratezza dell'Italia attraverso la lotta delle due classi sociali egemoni: da una parte l'aristocrazia irrisolta e parassita che inerte e senza valori passa da un privilegio all'altro senza oneri; dall'altra, la borghesia imprenditoriale che, seppur moralmente sana e operosa, non ha abbastanza forze per tenere in mano le redini della nazione. In questo particolare quadro storico, ecco che anche l'istituzione matrimoniale risente di tale scompenso.

Lo stesso accade con *I ragazzi grandi. Bozzetti e studi dal vero* pubblicato nel Fanfulla del 1873 in cui Collodi mette in scena gli accordi politici e carrieristici che si nascondono dietro finti matrimoni, che più che di amore, profumano di alleanze e soldi.



KAIROS

rivista

è la cultura, bellezza!

In *Macchette*, invece, come ci fa notare la stessa Marcheschi, Collodi denuncia aspramente *l'arroganza dell'aristocrazia fannullona, arroccata nei propri privilegi corrotta e corruttrice dei più poveri.*

"Il naso corto – una rilettura delle Avventure di Pinocchio" (edito EDB, pag. 81) di **Daniela Marcheschi** è un libro che riscopre Pinocchio e il suo scrittore, perchè Collodi è un autore contemporaneo, moderno, assolutamente da Ri-Scoprire.

P.S : Volete sapere quante bugie ha veramente detto Pinocchio? Solamente tre.